Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 6 (1936-1937)
Heft: 1

Rubrik: I nostri artisti

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I NOSTRI ARTISTI

Augusto Giacometti

a *Zurigo*, a *Wiesbaden*, a *Aarau*, *alla XIX Nazionale* — *Una nuova vetrata e un nuovo affresco*. Novembre 1935-agosto 1936.

Nel fascicolo 2 — del gennaio — sono accolte le prime echi della mostra di pastelli — Impressioni della Riviera e di Venezia 1933 e 1935 — che A. G. aveva portato alla ESPOSIZIONE DEL NOVEMBRE NELLA GALLERIA D'ARTE *di Zurigo*. Ora ci piace ricordarne qualche altra.

In *Finanz und Wirtschaft* (Zurigo) 22 XI: *O. R.* dice come egli movesse verso la Galleria d'Arte ricordando le parole di Hölderlin: « Noi portiamo in noi una prima immagine d'ogni bellezza, alla quale nessuno assomiglia. Davanti ad essa l'uomo eletto s'inchinerà e riacquisterà l'umiltà che nella vita egli ha smarrita »; e come, varcata la soglia dell'Esposizione, si senta avvinto dal « romanticismo iridiscente » dei pastelli veneziani che gli appaiono « un chiaro esempio del modo come l'uomo quale artista ritrovi la facoltà perduta: di vedere in umiltà ». — Il critico analizza quasi ogni opera, per conchiudere: « Ci siamo soffermati a lungo su A. G., ma la parte che egli ha nella vita d'arte di Zurigo, lo giustifica pienamente. Una cosa solo mi sorprende: che sotto i quadri non leggasi: venduto. La ragione è forse in ciò, che i prezzi vanno dai 900 ai 1000 franchi ».

Il *Volksrecht* (Zurigo) 6 XII, nelle sue considerazioni muove dal titolo che A. G. ha preposto all'elenco dei pastelli: « Impressioni della Riviera e di Venezia », e si domanda: « *Impressioni?* Non piuttosto *astrazioni?* Qui non si rispecchiano anzitutto soggetti o impressioni del paesaggio rivierasco o veneziano, ma i caratteri delle raffigurazioni dei gruppi coloristici di G. Ogni pastello è un quadro dei gruppi coloristici giacomettiani. Ogni colore accoglie molte differenze coloristiche del fondo. Ogni colore differenziale ha lo splendore del radio. Giacometti astrae sapendo di astrarre, fa una scelta e ricorre a quel colore che meglio risponde alla sua natura di pittore finissimo ma avverso ad ogni forma di sola intuizione e di sola sensibilità. Anche questi pastelli — di cui la scena dello Scavo risveglia il nostro interesse per il soggetto e la Camera d'albergo di Marsiglia è un gioiello per semplicità e lucentezza dei colori — comprovano che G. è uomo sistematico coscienziosissimo. Egli è proprio l'opposto dell'impressionista, anzi lo si direbbe un matematico dei colori complementari. Come noi si ammira l'analisi del logico, così ammiriamo le astrazioni, l'azione contrapposta dei gruppi di colori di A. G., il quale attraverso i suoi colori si direbbe ci faccia da maestro, ma servendosi dei colori caldi, selezionati in misura inarrivabile. Però, poichè pochi comprendono la metodicità dell'arte di questo Grigione — e comprenderla equivarrebbe a saper vedere proprio nei brevi momenti in cui si dimora davanti ai quadri — l'effetto delle opere di G. è tanto strano ».

L'analisi del « Volksrecht » è persuasiva. Di recente (3 V '36) A. G. ci scriveva a proposito di un suo lavoro: « *E' una delle più belle cose il poter disporre, scegliere, aumentare, accentuare attenuare, arricchire e semplificare* ».

Sull'esposizione vedi ancora « Der Landbote » (Winterthur) 15 XI '36.

* * *

Dal 10 al 24 V 1936 la Società d'Arte Argoviese organizzò un'Esposizione di aquarelli. Il Giacometti vi portò « Saint-Estaque », « Nuvole » e « Le Vieux-Port à Marseille ». (Cfr. Catalogo « Austellung von Aquarellen und Graphyk schweiz. Künstler 10-24 Mai 1936 im Gewerbemuseum Aarau).

* * *

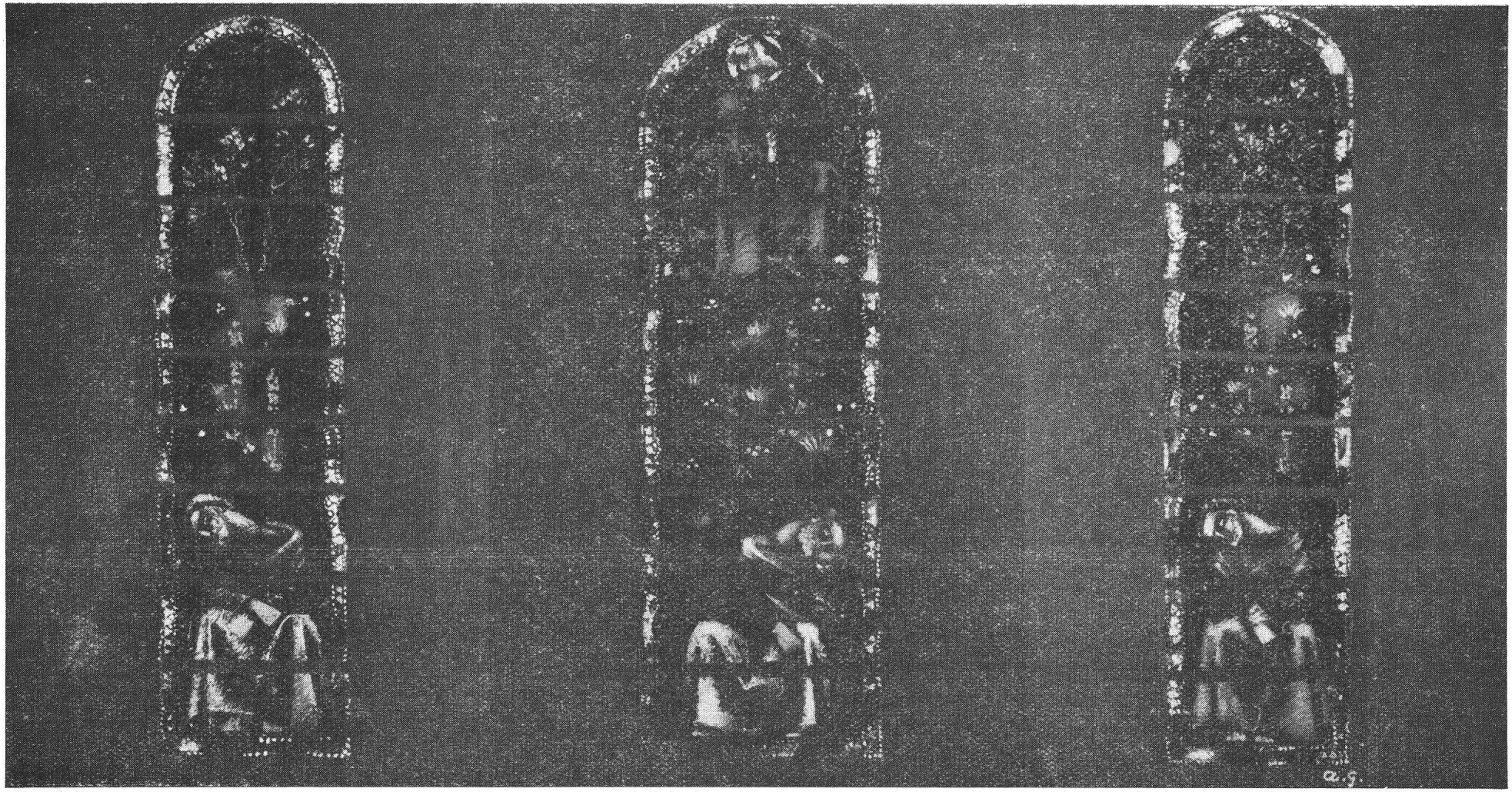
« L'ESPOSIZIONE DELLA PITTURA DECORATIVA SVIZZERA D'OGGIDI' », di cui abbiamo parlato nel fascicolo 2, pg. 130 — il Giacometti vi aveva mandato tre suoi « progetti » di affreschi —, nel corso dell'inverno è stata portata da Baden-Baden in altri centri germanici, e la stampa tedesca ha continuato a occuparsene largamente. (Cfr. *Fuldaer Zeitung* 15 XII '35; *Deutsche Allgemeine Zeitung,* Berlino 6 II '36; *Mittag-Düsseldorf* 7 II; *Württembergische Zeitung,* Stoccarda 24 V; *Stuttgarter N. S. Kurier* 4 VI). — Il *Wiesbadener Tageblatt* 3 II '36 osserva: « Come Amiet fa ricordare la Francia, così Agosto (sic!) Giacometti fa ricordare l'Italia. Egli ha dipinto scene per un porticato del Frauenmünster in Basilea (sic!) raffiguranti la badessa che riceve Rodolfo di Absburgo: le scene ricordano, nella loro aurea magnificenza, le pitture dei tempi medicei e di Benozzo Gozzoli. Lo stile però, col severo parallelismo dei movimenti (si pensi ai cavalieri con le loro lunghe lance), rivela una grande semplicità. Nell'Ascensione, ricca di oro e di colori ardenti, Giacometti si inspira all'antica pittura bizantina e all'arte del mosaico. La tecnica, consistente nel comporre grandi quadri decorativi con pezzetti di marmo, è la più duratura e gareggia coll'affresco. Del resto va poi sempre osservato che in questa esposizione si tratta d'arte decorativa, dell'arte intesa a portare, con colori e linee, vita su grandi superfici, e che pertanto il contenuto non ha alcuna importanza. L'osservatore anche deve guardarsi dal considerare i vasti progetti in sè: essi sono intesi quali parti di un tutto architettonico ».

* * *

Dal 17 V. al 12 VII. s'è avuta a Berna la XIXa NAZIONALE DI BELLE ARTI. Dalle centinaia di artisti, due soli nostri: *Augusto Giacometti* e *Giuseppe Scartazzini:* il primo vi era rappresentato con la vetrata « Nascita di Cristo » (5000 fr.), e la tela « Il giardino d'Epicuro » (1200 fr.); il secondo con la vetrata « La Crocifissione » (750 fr.). Ma la famiglia di *Giovanni Giacometti* vi aveva mandato due oli del compianto maestro: « Il pane » e « Autoritratto. » (Cfr. catalogo: XIX. Nationale 1936. Pg. 71, con un buon numero di tavole).

Le vetrata di Giuseppe Scartazzini venne acquistata dalla Confederazione: ed è stato proprio Augusto Giacometti a portare la buona notizia — per telefono — al suo conterraneo.

Colla sua tela « Il giardino d'Epicuro », il Giacometti ha disorientato ancora una volta i critici. L'opera è fra le più recenti, di quest'inverno. Il 23 II. '36 ci scriveva: « Sto lavorando ad una tela abbastanza grande con Epicuro che sta scrivendo nel suo giardino a Atene. Epicuro è vestito in turchino. Il giardino è molto



AUGUSTO GIACOMETTI - "Getsemane". Vetrata per la Chiesa di Adelboden.

primitivo e non è così vasto come il Suo a Coira. La figura è in grandezza naturale »; e l'11 III. « Ho terminato « Epicuro ». Si chiama « Il giardino di Epicuro ». L'invio questa primavera all'Esposizione Nazionale di Belle Arti a Berna, insieme al progetto per le vetrate al Grossmünster ».

La critica. *Der Bund* (Berna) 17 V.: « Una grande cornice piena di schiuma e splendore ». — *Die Weltwoche* (Zurigo) 22 V.: « Egli (il pittore) diverte la gente della campagna e inspira i fabbricanti di carta incollata e di cravatte » (beato chi è semplice!). — *Berner Tagblatt* 28 V.: « Si deve essere grati alla giuria che ha accordato un posto del vestibolo a un'opera potente di esibizione uscita dal laboratorio della chimica coloristica del nostro celebre arcimago Augusto Giacometti: a « Il giardino di Epicuro », così non v'è modo di scanzarla. Questo pittore svizzero sul quale si pubblica e si scrive più che su ogni altro, ancora una volta fa uso, col virtuosismo di un Cagliostro, di tutti i registri della sua magia nel regno fatato dei colori. Noi non si mette in dubbio le sue mire d'arte, anzi è possibile che la folla dei suoi ammiratori entusiasti veda confermato il suo giudizio dall'ultima istanza: la storia dell'arte. Anche Cagliostro era un uomo geniale ». (Sic!). — Il *Neues Winterthurer Tagblatt* 6 VI. parla del « misticismo coloristico » nell' opera. — *Neue Zurcher Zeitung* » 14 VI.: « Il vasto « Giardino di E. » opera sull'osservatore in modo originale tanto dal punto di vista del soggetto quanto da quello composizionale, ma nella forma s'accosta molto al cartone della vetrata « Nascita di Cristo ». — *La Revue* (Lausanne) 7 VI. (Simone Huaert): « Je sais le cas que certains font de M. Giacometti sans pouvoir les suivre dans leur admiration. Je ne les suivrait donc pas. Il ne suffit pas pour peindre le Philosophe d'assevir Epicure chaussé de souliers de guide, à l'étroit dans son jardin d'enfant défendu par une maigre clôture. Et deux tons hurlent en rouge et en vert comme les feux de détresse toute leur fausseté! » (S. H. va, come si vede, per la via solo sua). — *Gazette de Lausanne* 24 VI (R. de C.): « Avec A. G. on retrouve un artiste connu, a la couleur personnelle et mordante. Son Jardin d'Epicure est amusant avec le sage revêtu d'un manteau d'azur et entouré d'une clôture basse qui ne défend pas son recueillement ». — Sempre così nella vita: ognuno, chi può chi meno, negli altri cerca l'immagine propria e di conseguenza s'atteggia e giudica.

* * *

« Sa che devo fare TRE FINESTRE NEL CORO DELLA CHIESA DI ADELBODEN? Mi rallegro assai. Ho piena libertà nella scelta del soggetto. Ho dovuto andar su l'altro giorno. Vi era le neve. » Così ci faceva sapere nel novembre (25) dell'anno scorso. Ai primi dello scorso febbraio il bozzetto era pronto (4 II. 36): « Ho terminato il bozzetto in colori per le tre vetrate di Adelboden. Presto andrò su a farlo vedere, » e, in letizia, aggiungeva: « Mi viene in mente quello che diceva: Ho viaggiato tutt' la Svizzera e poi anche il Canton Berna, ma se viene quest'inverno, mi voglio maritar. » In seguito poi: 20 III.: « Lunedì mattina parto per Adelboden con i bozzetti. » — 24 III. « . . . Lei ride che dell'omone che è andato a Adelboden col pacchettino. Ma è proprio così. Alle 11 di sera ero nuovamente a Zurigo. Ma il pacchettino era un pacchettone grande e pesante, causa il vetro. E visto e considerato che l'automobile era piena zeppa da Frutigen ad Adelboden, ho sempre dovuto tenere il pacchettone sulle ginocchia. Ma il paesaggio bellissimo, con macchie di neve, con abeti e con un cielo dell'altro mondo. » — 30 III. « . . . L'esito di Adelboden? Buonissimo. Presto comincerò i cartoni in grandezza di esecuzione. Abbiamo stabilito di inaugurare le tre vetrate domenica il 2 agosto di quest'anno. Avevo quasi intenzione di mandarle a Parigi per la grande

mostra del 1937. Ma essendo della commissione non si potrà. Peccato. » — 3 VI. « Mi domandi il nome delle tre vetrate di A. Si chiamano « Gethsemane »». — 17 VII « Le mie vetrate per Adelboden che dovevano essere pronte per il 2 di agosto, non saranno ancora terminate. Sarà più tardi. Danno più lavoro di quello che si credeva. Sono stato lunedì a San Gallo per vederle. Vengono assai ricche. »

* * *

27 IV. '36: « Sai che devo fare un lavoro per il Cantone di Zurigo? Si tratta di un AFFRESCO NEL NUOVO AMTSHAUS V. Affresco che il Cantone offre in regalo alla città. L'Amtshaus è della città. » — 15 VI.: « Ho terminato il mio affresco all'Amtshaus V. Domani dovrò presentarlo all'autorità cantonale. » — 14 VIII. « Ho terminato il cartone in grande per l'affresco all'A. e lunedì potrò cominciare a dipingere sul muro. Avrò poi due settimane di lavoro durissimo. Ma è bello. Ho preparato tutto per bene. Il muratore è già sul posto e lavora. E' un italiano e si chiama Campagnoli. »

Il G. ha cominciato il dì fissato e ha condotto a fine il suo lavoro nelle due settimane previste. Forse sarà concesso di offrirne la riproduzione ai nostri lettori, nel prossimo fascicolo.

* * *

Augusto Giacometti, ora che è membro della Commissione Federale delle Belle Arti deve attendere a molti compiti « ufficiali ». — 21 VI.: « Sono stato a Berna per l'apertura della « Nazionale ». E' stata una festa bellissima. Molta gente, e molti pittori venuti da tutta la Svizzera. Si ha avuto poi seduta lunedì e martedì per gli acquisti per la Confederazione. Si ha pure acquistato una piccola vetrata di Scartazzini e diverse opere di artisti ticinesi ». — « Martedì devo andare a Venezia per organizzare la mostra del padiglione svizzero alla Biennale... L'apertura è fissata per il 1° di giugno ». — 3 VI: « Ieri l'altro si ha dunque avuto qui l'apertura della Biennale in presenza di S. M. il Re... Ho avuto l'occasione di fare la conoscenza di Carrà. » — 6 VIII: « Ieri sono stato a Berna. Sono nella commissione per l'esposizione di Parigi 1937 ».

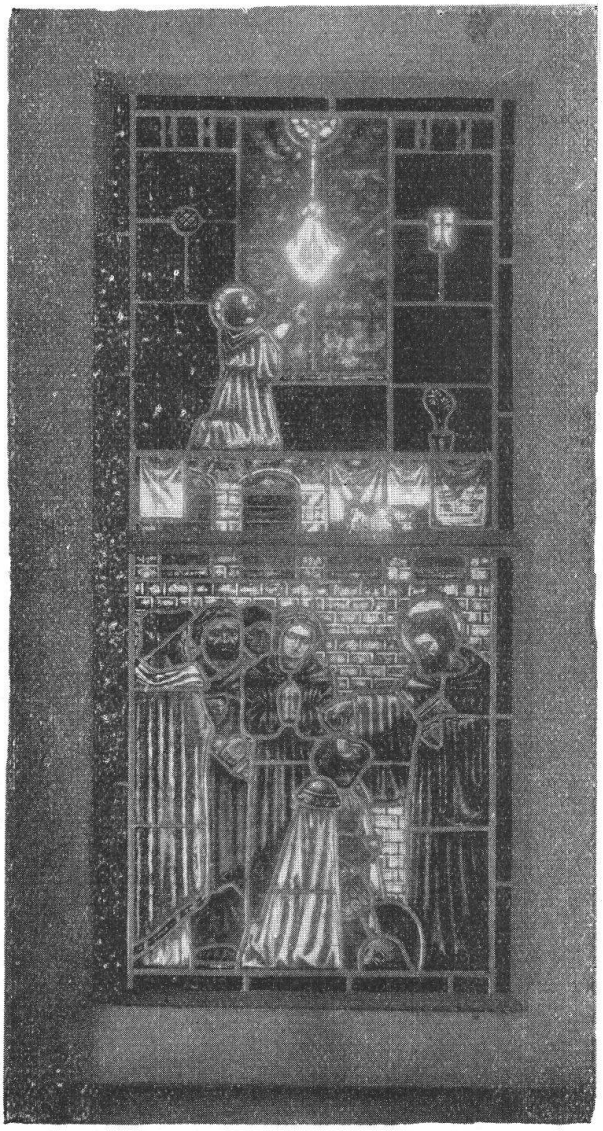
Una vetrata di Giuseppe Scartazzini.

Lo Sc. ha dato, nell'inverno scorso, la sua prima vetrata al Grigioni: la si ammira nella cappella battesimale della chiesa del Salvatore (Erlöserkirche) in Coira. L'artista s'è trovato davanti ad un problema di non facile soluzione: la finestra è stretta, forse 50 cm., e alta più del doppio. Egli vi ha portato due quadretti superposti ma concorrenti in un'unica impressione perchè intrinsecamente connessi dal soggetto — due scene di uno stesso argomento —, sapientemente fusi nella struttura e dall'accordo dei colori. I quadretti sono di eguale grandezza, ma il superiore accoglie in fondo una fascia rettangolare trasversale, larga forse 15 cm., la quale l'uno all'altro collega nel significato, e pertanto ne costituise la chiave.

* * *

Il soggetto: il Capitolo X degli Atti degli Apostoli: *la visione di S. Pietro* e *il battesimo del centurione Cornelio.* — Cornelio, centurione di una coorte detta Italica, uomo religioso e timorato di Dio, ebbe una visione: vide venire a sè l'Angelo di Dio che lo invitò a far chiamare Simone detto Pietro, che dimorava in Joppe: « Egli ti dirà ciò che tu debba fare ». E Cornelio mandò a Joppe due dei suoi servitori e un soldato timorato di Dio. — Il dì seguente essendo questi in viaggio, e approssimandosi alla città, *Pietro salì alla parte superiore della casa per fare orazione.* E avendo fame, bramò di prender cibo. E mentre glielo apparec-

chiavano, *fu preso da un'estasi: e vide aperto il cielo, e venir giù un certo arnese, come un gran lenzuolo, il quale legato pei quattro angoli veniva calato dal cielo in terra, in cui vi era ogni sorta di quadrupedi e serpenti della terra, e uccelli dell'aria.* E udì questa voce: Via su, Pietro, uccidi e mangia. Ma Pietro disse: No, certamente, o Signore, perchè non ho mai mangiato niente di comune e di impuro. E di nuovo la voce a lui per la seconda volta: Non chiamare comune quello che Dio ha purificato. E questo seguì fino a tre volte; e subitamente l'arnese fu riti-



GIUSEPPE SCARTAZZINI
Il battesimo del Centurione.
Fot. Lang - Coira

rato in cielo. — E mentre Pietro se ne stava incerto dentro di sè di quel che volesse significare la veduta visione, ecco venire gli uomini mandati da Cornelio. Essi gi dissero: Cornelio ha avuto ordine da un Angelo santo di chiamarti a casa sua e intendere da te alcune cose. Il dì seguente Pietro partì con essi. E il giorno dopo entrarono in Cesarea. Appresa la visione di Cornelio, Pietro riconobbe come ogni uomo che teme e pratica la giustizia, è accetto a Dio, e parlò della divina missione affidata da Dio a Gesù. E mentre egli parlava, lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano le sue parole. Allora egli continuò: Vi ha forse alcuno che

possa proibir l'acqua perchè siano battezzati costoro che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi? *E ordinò che fossero battezzati nel nome del Signore Gesù Cristo.* »

L'artista ha sviluppato le due scene della visione di S. Pietro (quadretto superiore) e del battesimo del centurione (quadretto inferiore); nella fascia appare, ripetuta, la raffigurazione dell'« arnese come un gran lenzuolo » spiegato, e degli animali in due colombe.

* * *

Ambedue i quadretti sono impostati sulle diagonali parallele e sì che i due triangoli esterni stanno nell'ombra: gli altri due, interni, sono posti nella luce e accolgono la celebrazione e la esaltazione dell'atto. Nella fascia, dello sfondo coloristico dei quadretti, le forme dell'« arnese » sono accentuate nelle linee e nei colori più chiari, per cui le due scene appaiono distinte e pur pienamente accordate e saldate.

Nella luce del quadretto superiore: S. Pietro in veste giallodorata, inginocchiato in un ambiente che sa della cella e col capo cinto da una aureola verde, è volto verso l'« arnese » (come un lenzuolo il quale legato pei quattro angoli veniva calato dal cielo in terra »), della forma di un lampadario in cui splende una lieve luce rosea. Rossocupo e ombrato lo sfondo. - Nel triangolo dell'ombra la parete grigioscura, ma in alto s'apre una finestrucola rossofuoco.

Nella luce del quadretto inferiore: Cornelio, dal viso irrorato di giallodorato, sta in ginocchio — mentre davanti, a destra, S. Pietro col braccio steso sotto un largo panneggio, da una ciotola gli versa sul capo l'acqua lustrale. Sulla sinistra, quattro persone in panni violetti, verdi o gialloombrati, assistono raccolte all'atto: una porta un cappello rosso, un'alta stringe una daga verde nelle mani. — Nel triangolo dell'ombra si profilano i corpi del battezzante e del battezzando: quest'ultimo tiene pure nelle mani la daga verde che luce.

Nella fascia è raffigurato per ben quattro volte l'« arnese-lenzuolo » in tinte diverse » ma sempre chiare, e sul margine inferiore stanno due colombe candide.

La raffigurazione si direbbe sia stata ispirata allo Scartazzini dai maestri del primo Cinquecento, ma solo nella struttura. Chè se questi fra l'una e l'altra scena delle loro tele a doppio piano interponevano il distacco fra terra e cielo, e oltre la cortina delle nuvole portavano l'essere transumanato o la Divinità, lui, l'uomo nuovo, si limita a dare al disopra della fascia la scena della visione umana. E ponendo la visione che prepara il battesimo sopra la scena del battesimo stesso, si direbbe anteponga la aspirazione alla conquista.

La pienezza dell'effetto di questi quadretti non si comprenderà che da chi conosce la potenza dei colori scartazziniani. Lo Scartazzini ha fatto il suo tirocinio da Augusto Giacometti: dal maestro ha appreso il nuovo valore dei colori e la sapienza nell'usarli.

Dopo essersi mosso a lungo nelle direttive del suo grande conterraneo — anche lo Scartazzini è bregagliotto — egli si scosta ora da lui, insiste sulla raffigurazione formale; le cose riprendono le forme lineari precise, le persone riacquistano individualità nell'aspetto, negli atteggiamenti, nelle foggie del vestire e persino s'adombra l'ambiente in cui sono messe almeno in quanto determinante per l'atto che esse compiono.

I quadretti, che sono piccoli ma nulla perderebbero se sviluppati su grande spazio, rivelano una certa predilezione dello Scartazzini per le miniature: pittore, egli ha creato tutta una serie di mirabilissime minuscole visioni ariose e profumate che rivestono scatolette e cofanetti e ne fanno dei veri regni di fate.

Z.